

**23 febbraio 2025 settimana domenica del tempo ordinario anno C**

PERDONARE È IMPARARE A VOLERSI BENE

NON È BUONISMO. È UN DONO CHE FAI A TE STESSO

Gandhi: *“Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”*



**Renato Guttuso, *il crocifisso* 1941**

### **Colletta**

Padre misericordioso,  
che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi,  
rendici capaci di perdonare chi ci fa del male,  
affinché il nostro amore non conosca nemici,  
e viviamo da figli e fratelli in Cristo Signore.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

### **Prima Lettura**

Dal primo libro di Samuèle 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro.

Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento

che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore».

Parola di Dio.

### **Salmo Responsoriale** Dal Sal 102 (103)

#### **R. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

#### **R. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

#### **R. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

#### **R. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,

così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

#### **R. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

### **Seconda Lettura**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 15,45-49

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.

E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Parola di Dio.

### **Alleluia, alleluia.**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. (Gv 13,34)

Alleluia.

### **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Luca Lc 6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo

stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloriaci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

Dio onnipotente,  
il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Padre Ermes Ronchi**

Domenica scorsa Gesù aveva proiettato nel cielo di Galilea un sogno e un terremoto: beati voi poveri, guai a voi ricchi.

Oggi sgrana un rosario di verbi esplosivi. Amate è il primo; e poi fate bene, benedite, pregate.

E noi pensiamo: ci sta. Ma quello che mi scarnifica, i quattro chiodi della crocifissione, è l'elenco dei destinatari. Chi dobbiamo amare? Amate i vostri nemici, gli infamanti, gli sparlatori, coloro che vi pugnalano alle spalle.

Gli inamabili.

Poi Gesù mi guarda negli occhi e si rivolge proprio a me: tu porgi l'altra guancia, tu dai anche la camicia, tu non chiedere indietro. E ti costringe ad andare in cerca di quelli che vorresti invece perdere.

Questo vangelo rischia di essere un supplizio, un martirio. Ci chiede cose impossibili, addirittura: Siate come Dio!

Nessuno riuscirà a vivere così a colpi di volontà, neppure i più bravi tra noi. Ma i verbi impossibili di Gesù descrivono l'agire di Dio.

Infatti: siate anche voi misericordiosi come il Padre.

E poi: come volete che gli uomini facciano a voi, fatelo voi a loro. Una capriola che pare illogica: ritorna al cuore, misuratevi con ciò che desiderate, accosta le labbra alla sorgente del cuore.

Sappi che il cuore è buono. Che il tuo desiderio è buono. Abbiamo tutti un disperato bisogno di essere abbracciati e di essere perdonati.

Tutti desideriamo qualcuno che ci benedica, una casa dove sentirci a casa, e poter contare sul mantello di un amico.

Questo darò agli altri.

Ciò che desideri per te, dallo all'altro. Altrimenti vi sbranerete per un pugno di euro, per una donna, per il petrolio, per un bonus, per un posto al parcheggio. L'unica strada per il sogno di cieli nuovi e terra nuova è Abele che diventa custode di Caino, la vittima che si prende cura del violento. Abele e Caino forzano insieme le porte del Regno.

Perdonate:

“Il perdono strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri ciò che hai subito, spezza la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio” (Hanna Arendt).

Sì, io però sono un angelo imperfetto.

E allora il Vangelo propone una strategia. Un primo passo è sempre possibile, a tutti: il vangelo è pieno di inizi, trabocca della teologia dei germogli e del seme che spunta. Basta il coraggio di un primo passo. Come Dio. Come il cuore. Sappi che sei buono! Questi grandi verbi di fuoco (amate, date, perdonate) cominciano sottovoce, in penombra, raso terra, nel sussurro di una voce che ha i colori dell'alba. “Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo” (Gandhi). Cambia qualcosa di te, ma sulla misura alta del vivere.

### **Don Roberto**

**«Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»**

E' la "regola d'oro" non solo del cristianesimo, ma anche di tutte le grandi religioni.

**Il Talmud ebraico** dice: *Non fare al tuo simile quello che consideri odioso per te.*

**Nell'islam** è Maometto stesso che dice: *Nessun uomo è un vero credente se non desidera per suo fratello quello che desidera per se stesso.*

**Uno dei testi fondamentali del buddismo** dice: *Come una madre si prende cura del proprio figlio, così ognuno deve prendersi cura di ogni essere vivente senza riserve.*

**«Amate i vostri nemici...Fai del bene a chi ti odia... porgi l'altra guancia ...»**

Sembra una proposta assurda, o per lo meno utopica, irrealizzabile.

*Che cosa voleva dire Gesù?*

**Per Gesù l'unico rimedio al male è ... fare il bene!**

Per Gesù *“amate i vostri nemici”* non vuol dire approvare le loro malefatte.

A chi gli dà uno schiaffo, non pone l'altra guancia, ma gli chiede: *perché mi percuoti?*

Gesù si è **“preso cura” delle persone** che incontrava. Non è rimasto **indifferente.**

E quando una persona ha sbagliato.....

**a Lui interessa il recupero della persona.**

Aiutarla a ri-cominciare a vivere. Nessuno è irrecuperabile. In tutti c'è sempre un barlume di umanità.

*Spesso ci chiediamo ma che cosa fare di fronte a un gesto di violenza, di cattiveria, di ingiustizia?*

Purtroppo la prima reazione istintiva è sempre: *“occhio per occhio, dente per dente”*. Se mi hai fatto del male, prima o poi la pagherai.

**Per Gesù la strada maestra è la strada del perdono.**

Nei Vangeli troviamo spesso il tema del perdono.

Nel Padre nostro: *"Rimetti a noi i nostri debiti, come noi perdoniamo..."*

Pietro: *Quante volte dobbiamo perdonare? Sette?* Gesù: *70 volte sette*

Sulla croce: *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno. Oggi sarai con me in paradiso"*

Gesù non è un buonista.

Perdonare non vuol dire accettare tutto, scusare tutto, sopportare tutto.

Anche lui si è arrabbiato e qualche volta ha usato la frusta.

**Perdonare è difficilissimo.**

E' disumano chiedere ad una madre: *perdona l'assassino di suo figlio?*

Non si può fare del dolore uno spettacolo, come purtroppo succede spesso in televisione.

**L'atteggiamento del perdono è frutto di un lungo cammino.**

È un processo fatto di piccoli passi.

**Perdonare non vuol dire dimenticare**, ma inventare relazioni diverse.

Il perdono è un modo diverso di affrontare i conflitti.

E' cancellare dal proprio vocabolario la categoria del nemico.

**Perdonare è imparare a volersi bene.**

**È un dono che fai a te stesso.**

E' un modo per guarire dal male ricevuto. Infatti l'odio e la vendetta ti distruggono la vita.

Invece la strada del perdono ti aiuta a costruire un futuro diverso.

È un cammino verso la libertà.

Come diceva Gandhi: *"Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo"*.

## **P. Franco Mosconi**

Per venire allo splendido Vangelo : Dopo aver proclamato beati i discepoli perché sono poveri, perché hanno fame, piangono, sono perseguitati, Gesù si rivolge alle folle che lo ascoltano ed enuncia un principio sconvolgente:” **Amate i vostri nemici**, fate del bene a coloro che vi odiano; benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano” (27-28) Quattro imperativi- amate, fate del bene, benedite, pregate, che non lasciano alcun dubbio su come il cristiano debba comportarsi di fronte al male. **Sono la prova inequivocabile che Gesù rifiuta, nel modo più assoluto, il ricorso alla violenza.**

Contro il colpevole noi reagiamo, istintivamente, con l'aggressività. Siamo convinti che “facendo pagare” si ristabilisca la giustizia e a tutti venga data una lezione di vita. Gesù non è d'accordo con simili soluzioni sbrigative. Egli ripudia l'uso della violenza perché questa non migliora mai la situazione; non aiuta chi ha sbagliato a diventare migliore; ne scatena gli odi. **L'unico atteggiamento che crea il nuovo è solo l'Amore.**

Gesù non esige che diventiamo amici di chi ci fa del male. Nemmeno lui ha provato simpatia per Anna e Caifa, per i farisei, per Erode che egli ha soprannominato “Volpe”; per Erodiade che aveva fatto decapitare il Battista. La simpatia sorge spontanea fra persone che si stimano. Il **Maestro chiede di amare**, cioè di non guardare ai propri diritti, ma ai bisogni dell'altro. Non basta non rispondere al male con il male; all'ingiuria con l'ingiuria, bisogna mantenersi nella disposizione di accogliere l'altro; è necessario fare sempre il primo passo per andare incontro a chi ha sbagliato, per aiutarlo a uscire dalla sua drammatica situazione.

**Non è facile. Ecco la ragione per cui ci viene raccomandata la preghiera.**

**Solo essa spegne l'aggressività, disarmo il cuore,** comunica i sentimenti del Padre che sta nei cieli e dà la forza che viene dall'amore di Dio. La preghiera per il nemico è il punto più alto dell'amore perché presuppone un cuore disposto a lasciarsi purificare da ogni forma di odio. Quando ci si pone davanti a Dio non si può mentire, a lui si può chiedere soltanto che ricolmi di beni chi ci sta facendo del male, e quando si riesce a pregare così, il cuore è in sintonia con quello del Padre che sta nei cieli che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. (Mt 5,45).

Nella seconda parte del brano, Gesù spiega la sua richiesta con quattro esempi concreti:” **A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica.** Dà a chiunque ti chiedi e a chi ti prende del tuo, non richiederlo”. (V29-30). Non si proibisce ai discepoli di esigere la giustizia, di proteggere la propria vita. Amare non significa sopportare in silenzio, senza reagire. Il cristiano si impegna, molto attivamente, a porre fino all'ingiustizia, ai furti, tuttavia per ristabilire la giustizia, **egli rifiuta i metodi condannati dal Vangelo. Non ricorre alle armi, alla violenza, alla vendetta.** Non paga il male con il male. Quando non si riesce a ristabilire la giustizia con mezzi evangelici, al cristiano non rimane che la pazienza.

Il brano continua con la cosiddetta regola d'oro:” Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”. Gesù si limita a dare un consiglio saggio per sapere che cosa fare per aiutare chi si trova in difficoltà. Nei versetti seguenti (32-34) Gesù considera tre casi di uomini giusti; quelli che amano chi li ama; quelli che fanno del bene a coloro dai quali ricevono il bene e quelli che fanno prestiti per poi ricevere in contraccambio. Si tratta di gente che compie azioni buone, indubbiamente, tuttavia il loro comportamento può ancora essere dettato dal calcolo. L'espressione: **”Quale merito ne avrete? Luca scrive “dove sta la vostra gratuità?”**

**Poi continua:” Amate i vostri nemici” (35)** Eccola indicata la situazione privilegiata in cui è possibile manifestare l'amore gratuito. **Qui viene toccato l'apice dell'etica cristiana.** Il discepolo non pensa di accumulare meriti per il paradiso. Ama e dona in pura perdita. Quale ricompensa riceveranno coloro che si lasciano guidare da questo amore disinteressato? Avranno un posto migliore in Paradiso? No, molto di più, dice Gesù “Saranno figli dell'Altissimo”. Questo sarà il premio: La somiglianza con il Padre, la sua stessa gioia; sperimentare già su questa terra la gioia ineffabile che Egli prova amando senza attendersi nulla in cambio. Il brano si conclude con l'esortazione ai membri della comunità cristiana a rendere visibile agli occhi degli uomini il volto del Padre Celeste (vv.36-38)

**Ciascuno di noi, battezzato, dovrebbe sentirsi Cristo nella vita,** cioè portatore di quella vita di Cristo che è la stessa vita di Dio. Perciò io non devo perdonare perché Cristo mi ha detto di perdonare....**ma devo perdonare perché in me vive Cristo; in me pulsa la sua vita.** L'identificarsi con Cristo non sembri una bestemmia o una presunzione orgogliosa.....**liberiamoci da tutti i concetti di falsa umiltà** che ci sono stati inculcati. Ciascuno di noi deve essere Cristo non per orgoglio, ma per trasformazione della nostra natura umana nella natura di Cristo.

Io devo essere vivo: ovunque la mia persona passa, solo in quanto battezzato, deve creare e diffondere i doni di vita come il Padre. **Come il pane che si lascia**

**trasformare sull'altare, così ognuno di noi deve essere un pane che si lascia trasformare nella realtà di Cristo;** allora tutto sarà semplice, tutto sarà naturale e tutto sarà conforme alle grandi leggi della vita evangelica; **la Vita del Padre.**

### **Don Tarcisio**

Gesù dopo le beatitudini continua a illustrare il modo di pensare nuovo che nasce dall'accoglienza del Regno di Dio. Il regno di Dio per Gesù non è alla fine dell'esistenza terrena, il paradiso, ma è già una realtà attiva fino d'ora, oggi. E' lui che per primo vive con questa nuova mentalità. E' Lui che alla fine realizza questa opera del Padre nella sua persona, donando se stesso e passando in questo modo dalla morte alla vita nuova, alla risurrezione e condividendo con noi la sua vita vivente. La sorgente di questo nuovo modo di pensare e di agire scaturisce dal dono di essere Figli che Dio Padre realizza rendendoci tali nel suo figlio Gesù. Per il mondo antico un figlio era tale se riproponeva nella sua persona le caratteristiche di suo Padre. Dio è misericordioso e benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Dio fa piovere suoi buoni e sui cattivi.. Essere suoi figli è riproporre questo modo nuovo di pensare operando con gratuità ed amore. Da qui un amore che sa perdonare, sa offrire il proprio aiuto gratuitamente. In questo modo, lentamente, il regno di Dio si realizza e trasforma la realtà facendo nascere relazioni non più improntate all'egoismo, alla ricerca solo del proprio tornaconto o del benessere del proprio gruppo, ma assumendo uno stile fraterno, universale. Luca ce ne offre un segno quando negli Atti degli apostoli (At 2,42-46) ci descrive la prima comunità: *assidui all'ascolto della parola e alla frazione del pane. Tra loro non c'era nessuno che fosse nel bisogno, vendevano i loro beni..* Come fare? L'ascolto della parola di Gesù, la stretta relazione con lui, lentamente ci portano a vivere con la mentalità di figli, come ha vissuto e testimoniato lui